

Cari Organizzatori, cari partecipanti

intendo qui scusarmi per la mia assenza domani, dovuta a vari impegni – preesistenti e sopraggiunti – che anziché dipanarsi mi si sono infittiti. Sperando di mitigare la portata di tale assenza, riassumo di seguito quello che sarebbe stato comunque il mio modesto apporto sulla genesi e lo stato della proposta di legge regionale piemontese sulla riconversione dell'apparato industriale militare, il cui testo mi risulta già da voi acquisito

L'iniziativa si sviluppò dalla sensazione comune degli associati torinesi di PaxChristi e Movimento Internazionale per la Riconciliazione di una certa ricettività sindacale diversa dal passato a ipotesi di riconsiderazione del ruolo dell'industria militare regionale (Alenia, FiatAvio/~, Microtecnica, associati e fornitori) secondo schemi sempre più eterodiretti e acritici, che potevano minacciare la stessa stabilità occupazionale pur in un settore in apparente incontrastata espansione.

Si sono dunque cercati contatti, si sono stabiliti con CGIL e CISL nel corso di vari mesi e si sono attivate riflessioni sulla possibilità e opportunità alternative di prodotto e di assetto produttivo sulla base della decaduta proposta di legge regionale lombarda pre-Formigoni. Rivisitandola si è badato a definire obiettivi tali sia da costituire una massa critica sufficiente a stabilire un effettivo seppur marginale caposaldo di cambiamento percepibile a livello socio-economico e quindi potenzialmente culturale profondo, sia da risultare accettabile o possibilmente desiderabile dagli attuali occupati nel settore, inclini pur fra crescenti frustrazioni a una certa auto-referenzialità professionale e quindi scettici sulla opportunità e/o efficacia di un qualche controllo sociale delle attività aziendali anche solo ai fini della loro continuità

Si sono quindi lungamente confrontati i due versanti della questione coinvolgendo consiglieri regionali dell'area di Sinistra Europea/PRC /Verdi, che hanno sondato e suscitato via via attenzioni e disponibilità più ampie nella maggioranza consiliare.

Un elemento negoziale specifico laborioso è risultato il concetto di *dualità applicativa* dei prodotti e dei processi che si sarebbe proposto di promuovere nelle aziende interessate, cioè la loro potenzialità ambigua sia per ulteriori applicazioni militari sia per nuovi sbocchi civili. Tale concetto non è stato superato ma definito, si ritiene, in modo sufficientemente cauto e suscettibile di migliorie interpretative per le applicazioni nuove civili; tuttavia, le diverse percezioni di incisività soddisfacente hanno contribuito, con dinamiche politiche più ampiamente riconoscibili, alla presentazione nell'autunno scorso di due distinti progetti di legge – peraltro molto simili – rispettivamente # 251 e 283/2006.

Un elemento ispiratore del progetto – l'eticità degli scopi – è rimasto, a giudizio di molti promotori, soffuso in varie affermazioni coerenti, ma affidato più a successive capacità applicative della norma, se tale diventerà, che a dispositivi inerenti alla stessa, dovendo fare i conti con una sensibilità diffusa fra i padrini legislativi (oltre ai promotori, DS e PdCI; non quindi Margherita, SDI e Italia dei Valori, nell'ambito della maggioranza politica regionale) tutta teorica e non più sviluppata che un senso di rispettabilità/correttezza politica piuttosto che di etica fondante.

I progetti di legge sono stati esaminati nella specifica commissione regionale con il contributo di varie audizioni dei promotori non istituzionali – gli iniziatori, Pax Christi e MIR-MN, CISL, UGL, Emergency e tutte le associazioni confluenti nell'organizzazione-ombrello Cantieri di Pace; attualmente sono tuttora giacenti in attesa di discussione consiliare.

Con rincrescimento per la mia *défaillance* e la speranza di altre opportunità, auguri per il convegno

Miki Lanza (MIR-MN Piemonte/Val d'Aosta)

20 aprile 2007